

Radio Mater. Rubriche per le famiglie e i giovani News in anteprima direttamente dalle redazioni



Accogliendo le indicazioni emerse dal recente Sinodo dei vescovi sulla famiglia, la programmazione radiofonica di *Radio Mater* in questo nuovo anno si caratterizza per le tematiche rivolte ai giovani e alle famiglie. Accanto a rubriche ormai consolidate come «I giovani per i giovani», «Diaggio giovanile» e «Incontro di preghiera per i giovani», «Spazio famiglia», «Il Vangelo per le famiglie», «Separati, divorziati e risposati», «Famiglie che parlano alle famiglie», «La casa sulla roccia», a dicembre prenderà il via «Giovani: tra sogni e realtà» (il secondo mercoledì, alle ore 17.30) condotta da don Fabrizio Corno, animatore della pastorale giovanile della parrocchia di Intrada di Verbania; «Camminarti accanto... i giovani in cammino verso il matrimonio» (il primo martedì del mese alle ore 9.30) con don Mario Camborata, responsabile per la famiglia della Diocesi di Senigallia; «Tut-

ta un'altra vita» (terzo venerdì del mese, ore 19) con la giornalista Iaria Nava. Anche l'informazione si è arricchita di nuovi spazi e contenuti, grazie alla collaborazione con alcune redazioni di settimanali e radio cattoliche. Don Mario Galbati, fondatore di *Radio Maria* e *Radio Mater*, dà sempre sostegno che *Radio Mater* è a servizio delle parrocchie, delle Diocesi, di tutta la Chiesa. Per questo i radiogiornali vengono preparati non solo dalla redazione di *Radio Mater*, ma anche da alcune redazioni diocesane, come avviene per «*Avvenire Milano* Sette in anteprima». Senza dimenticare che è in atto da tempo, e con quest'anno si è rafforzata maggiormente, la collaborazione sinergica con *InBlu* e con *Radio Vaticana*. Da questo mese di novembre, infine, *Radio Mater* ripropone in differita «La preghiera serale» della Comunità di S. Egidio di Roma. Enrico Viganò

parliamone con un film. «Torneranno i prati»: Olmi torna indietro nel tempo per far memoria del buio della guerra

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Ermanno Olmi. Con Claudio Santamaria, Alessandro Sperduti, Francesco Formichetti, Andrea Di Maria - Drammatico. Durata 80 minuti - Italia 2014 - 01 Distribution. Che cos'è in fondo la guerra, se non strazio, dolore e distruzione? Ne conosciamo tutti le conseguenze, poiché più o meno ogni giorno, i media ci permettono di affacciarsi sul dolore del mondo. Eppure la storia non insegna. Anzi, spesso si ripetono i medesimi errori. D'altronde è lo stesso Ermanno Olmi nel suo ultimo film «Torneranno i prati» (titolo scritto volutamente in minuscolo) a ricordarci la frase del pastore Toni Lunardi: «La guerra è una brutta bestia che gira il mondo e non si ferma mai». A cent'anni dall'inizio della Prima guerra mondiale, il grande cineasta lombardo ci riporta indietro nel tempo, in omaggio al padre, per far

memoria di un «assurdo» conflitto che vide molti giovani italiani perdere la vita. Ci troviamo così, una notte, al fronte del Nord-est, in un avamposto al confine con l'Austria, immersi anche noi nella neve tra i soldati (molti sguardi in camera), a riflettere sul loro assurdo destino. Avviti da parole che pesano come piombo, dietro gli sguardi smarriti di chi si trova vittima di eventi che hanno portato via non solo affetti (le lettere mancate) e speranza (il larice distrutto), ma anche la minima dignità. E se in quel microcosmo si respira quasi un'aria di casa («ci sono momenti in cui questi uomini sono la tua casa»), non c'è nulla che valga più di una foto delle persone care, a cui hai legato per sempre il ricordo e il cuore. Buio come può essere un conflitto, per lo più in bianco e nero, impregnato di freddezza e silenzio, il racconto si snoda con una profondità di sguardo evocativa e quasi me-

diativa. Complici la fotografia di Fabio Olmi (figlio del regista) e le musiche malinconiche (con la partecipazione di Paolo Fresu), che ci fanno entrare empaticamente nella storia. «Torneranno i prati» mescola i dialetti e la lingua italiana così come intreccia le domande alle stesse risposte dei soldati, che in fondo restano uomini a tutti gli effetti. Anche se «si porteranno dentro la morte che hanno vissuto e non li abbandonerà più», resterà dentro la provocazione più forte (da sempre, del resto) che «se un uomo non sa perdonare, che uomo è?». Per non dimenticare. Mai più. Temi: guerra, morte, vita, destino, solidarietà, patria, memoria.

torneranno i prati



sabato 29

Doposcuola e oratori collaborano

Sabato 29 novembre, presso la Caritas ambrosiana (via S. Bernardino, 4 - Milano), dalle ore 9.30 alle 12.30, si terrà un seminario di approfondimento su «Oratorio e Doposcuola», organizzato da Caritas ambrosiana e Fom (Fondazione oratori milanesi). La mattinata di studio e di confronto è rivolta a responsabili d'oratorio, educatori, operatori del Doposcuola. L'incontro vuole essere un'occasione in cui individuare attenzioni e strumenti concreti che favoriscano processi di integrazione e collaborazione del Doposcuola all'interno dell'oratorio. Attraverso il rafforzamento delle reti interne, infatti, questa esperienza può continuare a essere o diventare una risorsa per consolidare la prospettiva di «pastorale d'insieme», quella capacità della comunità cristiana di essere soggetto coeso nel proprio impegno educativo, valorizzando diversi carismi e sensibilità. Info e iscrizioni: tel. 02.76037255; e-mail: doposcuola@caritasambrosiana.it.



Maschera rituale (Alaska), armatura di Samurai e «Cristo-Albero» (Malawi): opere dei Musei Vaticani in mostra a Palazzo Pirelli al 3° piano (sotto)

al San Fedele

Rouault, dal peccato alla salvezza

Martedì 25 novembre, alle ore 18.30, presso la Galleria San Fedele (via Hoeppli, 3/b - Milano), si terrà l'inaugurazione della mostra «Georges Rouault. La nozione di «benedizione», a cura di padre Andrea Dall'Asta, gesuita, ed Elena Pontiggia. Saranno esposti una quarantina di fogli, nei quali l'artista rivela tutta la sua «anima», di dipingere un'umanità ferita, lacerata, attraverso forti contrasti di tono. Rouault si concentra sull'oscurità del peccato in cui si immerge la tumultuosa vita dell'uomo. Successivamente i soggetti si collocano in un orizzonte di pace e di quiete. A una visione dalle forti tinte drammatiche succede quindi una calma che si fa espressione di una pienezza di vita, di una speranza di riscatto. Una presenza costante ispira tutta l'opera dell'artista: Gesù Cristo, che prende su di sé il peccato del mondo per la salvezza dell'umanità. La mostra rimarrà aperta fino al 17 dicembre (dal martedì al sabato, dalle ore 16 alle 19).

Expo. «Anthropos», tempo e spazio si incontrano a Milano Al Pirelli in mostra arte e tradizioni dei cinque continenti

DI LUCA FRIGERIO

A volte per vedere meglio le cose, bisogna cambiare prospettiva. Mettersi a una certa «distanza», per valutare le questioni nella loro interezza, comprenderle nella loro complessità... È un po' quello che accade con la mostra «Anthropos», allestita al Belvedere di Palazzo Pirelli a Milano, al trentunesimo piano. Da lassù, in questa suggestiva location dalle enormi pareti vetrate, la metropoli si distende ai nostri piedi in un mosaico di strade e di case, di tetti e di campanili. E si scopre come una città «nuova», variegata eppure compatta, ricca nella diversità, unita nelle differenze. Proprio come questa nuova rassegna invita a fare nei confronti di Expo 2015, che richiiede uno sguardo «alto» per abbracciare le vaste tematiche che questo grande evento propone, nella sua reale unità. Una trentina i pezzi esposti, dagli albori della storia umana ai nostri giorni, in rappresentanza di tutti i continenti e quindi, della varie culture e civiltà, fedi e tradizioni. Senza la pretesa, impossibile di «dire» tutto, ma con il desiderio di rammentare ai visitatori come, proprio nella straordinaria ricchezza e nell'emozione complessiva culturale di questo nostro mondo, vi siano dei «filii rossii» che collegano fra loro anche le espressioni apparentemente più lontane e distanti. Nei bisogni materiali come in quelli spirituali. Nella ricerca di soddisfare le esigenze del corpo come quelle dell'anima. Le opere, «la scelta è interessante, provengono dal reperto etnologico dei Musei Vaticani. Una sezione assai vasta, anche se forse non tra le più conosciute delle collezioni vaticane, voluta da papa Pio XI e il «nostro» Achille Ratti, già prefetto dell'Ambrosiana e arcivescovo di Milano - che in un'epoca ancora fieramente colonialista (e anzi tagica mente segnata da manifesti sull'asserita superiorità di alcune razze sulle altre), intuì l'importanza di allargare gli orizzonti fino ai confini della terra, nel continuo sforzo di documentare le diversità, e quindi promuovere il dialogo e la convivenza pacifica tra popoli e religioni. Un discorso, del resto, ancor oggi di assoluta attualità. Ecco allora che i manufatti ora presentati al «Pirellone», antichi o moderni che siano, di ricerca raffinata estetica o di concreta praticità, attestano alla sfera del sacro o a quella della quoti-

dianità, hanno un intento fortemente «evocativo», più che puramente descrittivo di un'epoca o di una società. Inserirli, come sono, in un percorso aperto di associazioni e di richiami, di confronti e di paralleli. Dove il tempo e lo spazio infine si incontrano. Generare, trasmettere, custodire. E nutrire. Proprio il cibo, infatti, è il tema-guida della prossima Esposizione universale. Cibo che l'uomo coltiva e produce, cerca e raccoglie. Cibo che dà forza alle membra. Ma anche cibo che nutre la mente. Una necessità che ha portato gli uomini di oltre due milioni di anni fa a realizzare i primi utensili tecnologici, come il «Chopping tool» in quarzite rinvenuto in Sudafrica, adatto per tagliare, raschiare e frantumare. Ma anche un piacere, per i quali i maestri artigiani giapponesi e coreani hanno realizzato, nei secoli scorsi, preziosi servizi portatili, sorti di elegantissime schiscette per un atto, quello del mangiare, che da primordiale esigenza corporea si fa rito privato e cerimoniosa società. Oggetti, l'uno e gli altri, esposti proprio in questa mostra milanese. Come è esposta anche un'espressiva statuetta haitiana, con una snella figura carponi che regge una ciotola; che non sapresti dire se invochi quel po' di cibo che le manca o sta ringraziando per quel che le è stato offerto. Perché il cibo è vita, al di là dei facili slogan. E il legame è talmente «stretto» e inscindibile che presso gli aborigeni australiani, ad esempio, lo stesso contenitore usato per raccogliere acqua e bevande, il «Coolamon», viene impiegato anche come culla per i neonati. Strano? Non tanto, se si considera che anche a Betlemme il Figlio dell'uomo venne adagiato in una mangiatoia... Sì, perché è proprio Gesù, come dice di stesso, «il pane vivo disceso dal cielo», il cibo che sfama per l'eternità ogni uomo. Lui che è la vite, e noi i tralci. Menù evangelico che ha ispirato anche un grande artista del Malawi, James Chikondeni, che del suo «Cristo-Albero della Vita» aveva fatto dono allo stesso san Giovanni Paolo II: un'opera affascinante che oggi, dalla terrazza del Pirellone, veglia su Milano e sul mondo. La mostra «Anthropos», promossa da Aicre Lombardia e dall'Associazione Consiglieri Regionali della Lombardia, è visitabile a Palazzo Pirelli a Milano (via Fabio Filzi, 22) fino al prossimo 30 novembre (da lunedì a venerdì, ore 14-20; sabato e domenica, 10-20). L'ingresso è gratuito, ma consentito solo su prenotazione tramite il sito www.consiglio.regione.lombardia.it.



Ordo Virginum, realtà e profezia

Per il convegno «Le donne, tra realtà e profezia», promosso e organizzato dalle consacrate dell'Ordo Virginum della Chiesa di Milano in due giornate, il secondo incontro si terrà sabato 29 novembre, dalle ore 14.45 alle 18, presso il Centro diocesano - salone Pio XII (via Sant'Antonio, 5 - Milano). Dopo l'intervento di Maurizio Chiodi, docente di teologia morale, tavola rotonda con Paola Bignardi, già presidente nazionale di Azione cattolica, Rosalba Manes, biblista, e Paola Pessina, già sindaco di Rho. Info: tel. 02.57409230.

Suore di Sion, conoscere Israele

«Per conoscere Israele» è la proposta delle «Suore di Sion», «Nostra Signora di Sion», alla via domini il primo appuntamento sul tema «Lo Shabbat. Tra ricordo e osservanza», con Miriam Camerini. Gli incontri si tengono alle ore 18.15, una volta al mese, quest'anno di lunedì (eccetto mercoledì 17 dicembre, su «Rosh Ha-shanah. Il capodanno del mondo», con Piero Stefanini) presso l'oratorio della parrocchia del Corpus Domini (via Piermarini - angolo piazza Volontari della Libertà - Milano). Nella stessa sede si svolgono anche i corsi di ebraico biblico, iniziati il 24 settembre scorso, nei seguenti orari: ore 14.30, secondo corso, ore 16, terzo corso. Info: tel. 02.4695428.

Ebrei e cristiani in dialogo

Nei giorni scorsi si è costituita a Milano l'«Amicizia ebraico-cristiana» Carlo Maria Martini», un'associazione culturale laica, volta a promuovere e sostenere la conoscenza e il dialogo tra ebrei e cristiani. «Spiega il presidente Bruno Segre - si propone di incidere in maniera positiva e significativa nella vita culturale di Milano, incentivando lo studio e la comprensione reciproca a ogni livello, così come insegnati da Martini». Tra i sostenitori dell'iniziativa figura il Rav Giuseppe Laras. Info, e-mail: lamedmi.milano@gmail.com; sito internet: www.lamedmi.com. (A.R.)

fino al 30. «Cosa nutre la vita?», la domanda di Scola nell'itinerario esposto all'istituto «Maria Consolatrice»

È esposta presso l'istituto «Maria Consolatrice» di Milano (via Melchiorre Gioia, 51), la mostra «E vide che era cosa molto buona. Il dono della vita, la vita come dono», prodotta da «Itaca» con il patrocinio della Diocesi di Milano, del «Progetto culturale» della Cei e della Libreria Editrice Vaticana e con il sostegno del gruppo bancario Credito Valtellinese. «Cosa nutre la vita?» è la domanda posta dal cardinale Angelo Scola in relazione al titolo di Expo 2015: «Nutrire il pianeta, energia per la vita». Proprio quella domanda è all'origine del percorso di testi e

immagini presentato nei 32 pannelli della mostra, la quale accompagna il visitatore in un itinerario che, partendo dal crollo di tante evidenze e dalle tante domande che spesso spengono la gioia di vivere, affronta questioni essenziali: da dove viene e di chi è la vita? La vita è dovuta o data? Chi sostiene e alimenta la speranza del vivere dentro le circostanze quotidiane? Orari di apertura (fino al 30 novembre): tutti i giorni, ore 9-12 e 15-18; visite guidate anche in altri orari solo per gruppi e su prenotazione. Per informazioni: tel. 02.66981648.

in libreria.

Figli perduti e ritrovati, le storie dei ragazzi del carcere «Beccaria»

Si chiama «Figli perduti e ritrovati» il volume scritto da don Claudio Burgio per Centro Ambrosiano (208 pagine, 13,90 euro) uscito in questi giorni in tutte le librerie religiose. Un libro che parla di giovani e che ai giovani si rivolge partendo da una parabola che all'autore è sempre stata cara, quella dell'uomo che aveva due figli, riletta attraverso gli occhi, i volti e le storie dei ragazzi del carcere minorile «Beccaria» e delle comunità di accoglienza «Kayros». Perché occorre tornare a «occuparsi» dei giovani anziché «preoccuparsi» di loro, capire che anche i ragazzi più difficili, e soprattutto come quelli «normali», hanno bisogno di persone con le quali instaurare un dialogo. E la distinzione tra figli buoni e cattivi ha sempre meno senso, perché siamo tutti figli perduti e ritrovati, tutti bisognosi di guarigione e di perdono. Al termine di ogni capitolo don Burgio propone delle riflessioni, emblematicamente intitolate «E tu?», così da offrire ai lettori spunti per meditare sulla propria vita e la propria quotidianità. Imprescinduto da un'introduzione del cardinale Dionigi Tettamanzi, il testo contiene alcuni «QR code» per approfondimenti multimediali delle tematiche trattate. Stefano Barbetta

